Girolamo Cusimano
(a cura di)

LE STRADE DEL COMMERCIO IN SICILIA

Analisi e ricerche sul campo

Commercio Consumo Città

Scienze geografiche
FrancoAngeli
OPEN ACCESS

OPEN ACCESS
la soluzione FrancoAngeli

Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (http://bit.ly/francoangeli-oa).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:
http://www.francoangeli.it/come_pubblicare/pubblicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

Girolamo Cusimano
(a cura di)

LE STRADE DEL COMMERCIO IN SICILIA

Analisi e ricerche sul campo

FrancoAngeli
OPEN ACCESS

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

Volume realizzato con il contributo dei fondi PRIN 2015 prof. Girolamo Cusimano - Dipartimento Culture e Società, Università di Palermo.

La pubblicazione di questo volume è stata finanziata dall'Unità Operativa dell'Università di Palermo, con i fondi del Progetto di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN), bando MIUR 2015, dal titolo *Commercio, consumo e città: pratiche, pianificazione e governance per l'inclusione, la resilienza e la sostenibilità urbana*.

Il progetto, coordinato da Lida Viganoni, è stato condotto dalle seguenti Unità Operative:
– Università di Napoli "L'Orientale": responsabile Lida Viganoni (sub-Unità Universitat de Barcelona: responsabile Carles Carreras);
– Alma Mater Studiorum Università di Bologna: responsabile Alessandra Bonazzi;
– Università "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara: responsabile Marina Fuschi;
– Università di Macerata (poi Università di Messina): responsabile Enrico Nicosia;
– Politecnico di Milano: responsabile Maria Antonietta Clerici;
– Università di Palermo: responsabile Girolamo Cusimano;
– Università di Trieste: responsabile Sergio Zilli.

Ogni autore è responsabile in maniera formale e sostanziale del proprio scritto.

Logo: ideazione e realizzazione grafica di Mariano Cinque.

ISBN Open Access: 978-88-917-9872-5

ISBN cartaceo: 978-88-917-7297-8

In copertina: Via Maqueda, Palermo. Foto di Giovanni Messina, 2019.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

Questo volume è dedicato
al caro amico e collega Sandro Di Blasi (1956-2019)

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

Indice

Le vie del commercio in Sicilia
di Girolamo Cusimano pag. 9

Commercio, consumo e città in Sicilia
di Caterina Cirelli » 15

Parte I
Palermo

1. Dinamiche geo-commerciali nel Centro Storico di Palermo. Il caso di via Maqueda
di Leonardo Mercatanti, *Giovanni Messina* » 31

2. Il *boulevard* di Palermo. Dinamiche del commercio nell'asse via Ruggero Settimo-viale della Libertà
di Giovanni Messina, *Gaetano Sabato* » 55

3. La Chinatown palermitana: forme di comunità e commercio
di Girolamo Cusimano, *Maurizio Giannone* » 77

Parte II
Catania

1. Le vie del commercio a Catania. Rievocazioni storiche e configurazioni attuali
di Caterina Cirelli, *Teresa Graziano* » 89

2. L'indagine "in campo" nelle vie commerciali della città di Catania
di Donatella Privitera » 103

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

Parte III
Messina

1. Nuovi scenari e nuovi spazi del consumo nella città dello Stretto
di Caterina Barilaro pag. 129

2. Spazi del consumo, gerarchie commerciali e nuovi assetti territoriali nella città di Messina
di Carmelo Maria Porto » 157

3. Taormina, *luxury shopping destination*
di Enrico Nicosia » 189

La diffusione di nuovi modelli distributivi in Sicilia e la moderna funzione del commercio nelle Città metropolitane
di Salvatore Cannizzaro » 205

Gli autori » 221

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

1. Nuovi scenari e nuovi spazi del consumo nella città dello Stretto

di Caterina Barilaro

Alla vigilia del violento sisma del 1908, l'assetto urbano della città peloritana manteneva ancora una configurazione articolata armonicamente con la morfologia del sito e la città, serrata ad anfiteatro, si affacciava al mare con la sontuosa Palazzata. La sua struttura economica, storicamente dominata dal porto e dalle attività a esso connesse, risentiva della crisi che in quel periodo attraversava l'economia siciliana. Il commercio, tuttavia, restava sempre il perno dell'apparato produttivo e della società cittadina[1] ed era caratterizzato anche dall'attività di "negozianti stranieri"[2], soprattutto inglesi, discendenti da quegli imprenditori che avevano messo salde radici durante il "decennio inglese" (1806-1815) (D'Angelo, 1988, p. 91). Messina, a quel tempo, viveva il fiorire di una serie di attività legate al commercio ed era il punto di riferimento di una vasta area, che comprendeva molti centri della Sicilia orientale e della Calabria meridionale, che in essa trovavano opportunità per la commercializzazione dei loro prodotti e la possibilità di rifornirsi di merci varie. Que-

[1] Scrive Michela D'Angelo che a Messina, tra il 1875 e il 1885, "erano attivi circa 200 'negozianti' (125 trattavano 'prodotti', 25 'oggetti d'oro', 15 'manifatture all'ingrosso', 12 grano ecc.) e circa 250 'venditori' (70 di tessuti, 42 liquori, 41 tabacchi, 26 cuoiami, 15 'viveri e attrezzi per navigli', 11 'generi di scrittojo', 11 'chincaglie', 10 cappelli, 9 colori, 9 'drogherie', 4 'carte e strumenti di musica')" (D'Angelo, 2009, p. 95).

[2] I negozianti stranieri erano il 25% del totale e tra essi c'erano: "gli inglesi Oates, Rowlett e Gooding (negozianti e assicuratori); i tedeschi Rabe e Wolff (negozianti-banchieri); Sukey e Haugk (manifatture all'ingrosso); Thomasius (negozio di tessuti e biancheria); i Bette (commercianti e notai); i Druck (chincaglie e pellami); Gullmann (grossista di sete); Welbatus (venditore di generi di scrittojo); Vogelsang e Fischer (dolceria tedesca); gli svizzeri, oltre al console e negoziante-banchiere Peter Victor Gonzenbach, erano presenti per più generazioni i Signer (prima fabbricanti e poi negozianti di tessuti); i Ruegg (orologiai e gioiellieri); i Tobler (grossisti di tessuti); i Sarauw (imprenditori banchieri e titolari della Baller & C.); tra i pochi francesi, i Garnier (venditori di cappelli, bastoni, ombrelli, cravatte); tra i danesi i Fog" (D'Angelo, 1995, p. 96).

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

ste iniziative conferivano alla città dello Stretto i tratti di una realtà dinamica, che, tuttavia, iniziava a segnare un ridimensionamento del proprio ruolo.

Le funzioni commerciali di Messina erano state influenzate dalla organizzazione urbana, con le due strade principali, a orientamento Nord-Sud, degradanti verso il porto: la via "marina", la borbonica "via lungo le mura" commerciale e alto residenziale, si snodava tra il Teatro Marittimo dominato dalla Palazzata e la banchina del porto ed era l'elegante via dei negozi raffinati e delle abitazioni nobili; l'altra strada, denominata prima via dei Banchi e poi Colonna[3], era divenuta nota "per i mercati di rango, per le spesse botteghe ripiene di ricchissime merci di panno d'oro, seta e lana" (Oliva, 2007, p. 164).

Il terremoto del 1908 – e soprattutto quella che il Salinas (1915, p. 40) ha definito l'"ira inesorabile" della dinamite utilizzata al fine di accelerare le demolizioni – cancellerà i segni della storia urbana di Messina e la sua trama sarà ridisegnata nella ricostruzione con un progetto che sconvolgerà completamente la vecchia organizzazione e che avrà anche notevoli riflessi sul piano commerciale. Il nuovo assetto delineato dal Piano regolatore elaborato dal Borzì (1911), infatti, non solo non teneva in considerazione il rapporto inscindibile che da sempre la città aveva avuto con il suo porto, ma si limitava a progettare tessiture regolari ed espansioni lineari, senza riflettere su un preciso progetto di sviluppo per l'economia messinese (Campione, 1988, pp. 199-205).

La prima versione del progetto per la ricostruzione di Messina prevedeva che, al posto della vecchia Palazzata, venissero costruiti edifici da adibire al commercio, con la duplice funzione legata al porto e alla città. Questa configurazione, però, non verrà attuata e, nell'attesa che il fronte portuale venisse ridefinito, il commercio si trasferiva nella parte meridionale della città, ai margini dell'area storica, dove la città post-sismica si andava sviluppando. Piazza Cairoli e il viale San Martino, destinati con il baraccamento ad accogliere tutte le strutture necessarie alla vita quotidiana, diventeranno le polarità della "nuova" città e sarà in quest'area che si localizzeranno i negozi più prestigiosi, nonostante l'intenzione di riproporre la via Garibaldi come principale via commerciale (La Spada, 2008, pp. 696-697). Di conseguenza, il polo multifunzionale, che prima del terremoto gravitava tra la Palazzata, il Municipio, piazza Duomo e via Garibaldi (l'antica via Ferdinanda), si trasferisce ora nell'area compresa tra viale San Martino e piazza Cairoli, che acquisisce una nuova centralità non solo commerciale, ma anche sociale, culturale e ricreativa (Catalioto, 1991, p. 160). Nelle sue vicinanze, infatti, saranno realizzati anche circoli, associazioni, banche e troveranno ubicazione i nuovi teatri Savoja e Peloro e il cinema Trinacria (La Spada, 2008, p.

[3] Fu chiamata cosi in ossequio al viceré che ne aveva disposto la sistemazione.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

711). Lungo queste nuove direttrici stradali e lungo gli assi prossimi alla scacchiera, che riquadra il cosiddetto "piano della Mosella"[4], si andranno a instaurare nuove funzioni commerciali che si innervano nella piazza Cairoli, fulcro della città in ricostruzione.

Le nuove logiche di attrattività urbana influenzeranno anche la costruzione di alberghi[5] pensati per il soggiorno del ceto commerciale, che saranno realizzati vicino alla stazione[6] e da qui si diffonderanno fino a piazza Cairoli e al viale San Martino. "Si potrebbe dire che i primi servono ai commercianti minori o di rapido passaggio (i più modesti o infimi alberghi sono quelli vicini alla stazione delle linee automobilistiche locali) e quelli centrali invece ai commercianti che soggiornano più a lungo (per mostre, fiere ecc.)" (Ioli Gigante, 1986, p. 162).

Gli anni Venti costituiscono una fase importante della storia di Messina, poiché vedono il completamento del suo assetto urbanistico, che, tuttavia, delineerà meglio i suoi caratteri socio-topografici negli anni Trenta, quando gli uffici pubblici, le botteghe e gli isolati del centro esprimeranno una composizione economica prevalentemente terziaria (Battaglia, 1997, p. 217).

La ricostruzione successiva al secondo conflitto mondiale darà vita a un progetto disordinato, definito "la seconda città", che sarà privo di attenzione per i caratteri distintivi del territorio. Si assisterà a un'espansione urbana nelle aree limitrofe, favorita anche dalla copertura dei torrenti che diventeranno assi viari, mentre le colline saranno violentate dall'aggressione selvaggia e dissacrante di un'edilizia speculativa e abusiva che cancellerà i "segni" preesistenti, provocando una "crisi di leggibilità" del territorio, che si allontanerà sempre più dal linguaggio della città antica.

Dal punto di vista economico, Messina non riuscirà a trovare una sua specificità, trasformandosi in un sito di rapido transito e in un mercato di consumo. Nasceranno nuove centralità in grado di giovarsi di nuove economie di scala e, di conseguenza, anche gli spazi del commercio seguiranno altre direttrici. Si formeranno importanti nuclei urbani, "vere e proprie gemmazioni della città" (Ioli Gigante, 1986, p. 154), sia a Sud, sulle prime pendici montane tra lo Zaera e il Gazzi e anche oltre, sia a Nord tra il Giostra

[4] Il piano di ampliamento del viale San Martino in direzione Sud fu detto "Piano della Mosella" dal nome di uno dei torrenti di Messina.

[5] Anche gli alberghi hanno cercato di partecipare, inutilmente, alla dilatazione del quartiere centrale verso l'area della "Cortina" del porto, come l'Hotel Jolly sorto vicino al Teatro Vittorio Emanuele (Ioli Gigante, 1986, p. 163).

[6] La maggior parte sorgerà nell'area compresa tra piazza Roma, la via Primo Settembre, che dalla stazione porta al centro amministrativo, e la via Cannizzaro che conduce verso la zona più vitale della città.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

e l'Annunziata, mentre il percorso che si svilupperà tra la via Industriale e la via La Farina si popolerà di magazzini e di piccoli stabilimenti.

A metà degli anni Cinquanta, il fulcro urbano, ormai allontanatosi dal sito originario legato al porto, si consolida a piazza Cairoli e lungo il viale San Martino, un'area che è al centro di assi divaricanti: la via Garibaldi, in direzione della vecchia Messina, la via Cannizzaro, verso la stazione ferroviaria da un lato e verso l'Università dal lato opposto, e il viale San Martino verso mezzogiorno. Lungo queste strade, che sono le più frequentate, si raggruppano i più cospicui negozi di abbigliamento e di arredamento, i ritrovi più importanti, moltissime pasticcerie e le principali librerie. Alcuni negozi e servizi commerciali di rango orleranno anche la via Garibaldi – soprattutto negozi di abbigliamento e di arredamento e luoghi di ritrovo che occuperanno i nuovi edifici della Cortina – ma non mostreranno segni di particolare vitalità. La localizzazione nel tratto a valle del viale San Martino, in prossimità della cortina del porto, delle basi delle principali autolinee per il collegamento di Messina con la provincia e con i principali centri della costa orientale della regione rafforzerà il ruolo commerciale dell'area centrale (Ioli Gigante, 1986, pp. 160-161).

Negli anni Sessanta, si consolidano le direttrici già tracciate nel sistema della distribuzione commerciale e i piccoli esercizi di vendita al dettaglio si dirigono verso superfici sempre più estese e altamente specializzate, necessarie per dare risposta alla nuova domanda che proviene dai consumatori contemporanei. Nell'area dello Stretto, si intesse un incessante ritmo di scambi tra Messina e la Calabria meridionale, alla quale la città peloritana, esprimendo una chiara supremazia gerarchica, si offre, aperta in un fascio di influenze culturali e commerciali. Tali relazioni forti, legate anche all'intenso traffico commerciale e di servizio alla produzione, faranno parlare di una conurbazione gerarchizzata[7], dando l'avvio a un dibattito politico e sociale che per lungo tempo impronterà Messina e l'area dello Stretto (Gambi, 1960). La città peloritana eserciterà fino agli anni Ottanta il ruolo di attrattore, tipico delle città capoluogo.

Tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta, il commercio al dettaglio nella città dello Stretto inizia a registrare una profonda crisi e i negozi, generalmente di ridotte dimensioni e specializzati in uno specifico settore merceologico nei quali si era consolidato nel tempo un rapporto personale, vivono momenti di declino (Cirelli, 2007). Perfino il viale San Martino diventa luogo privilegiato per le passeggiate, più che di sosta.

A partire dagli anni Novanta, Messina è interessata da profonde trasformazioni economiche e sociali, che faranno sentire i loro effetti anche sull'ap-

[7] Scriveva Lucio Gambi: "L'origine vera delle comunità di vita tra le due rive dello Stretto – da cui è nata la conurbazione odierna – sono stati i mercati" (Gambi, 1960, p. 4).

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

parato commerciale, modificandone l'organizzazione strutturale e le forme di distribuzione sul territorio. La città, che, per quanto riguarda la vendita di beni commerciali all'ingrosso e al minuto, aveva mantenuto a lungo un'area di attrazione estesa verso l'hinterland e nei confronti dei centri ionici dell'Aspromonte, perde la sua capacità centripeta. Nell'area centrale diminuisce il livello di concentrazione di funzioni commerciali: cominciano a scomparire, difatti, i negozi storici – quegli universi multilivello da guardare, godere e ricordare agendo sulla leva dell'immaginazione e dell'emozione (Lynch, 1964, p. 31) – mentre cresce il commercio itinerante insieme a quello non strutturato dei mercati urbani. Contemporaneamente, la nascita di nuove polarità urbane lungo la costa tirrenica dei Peloritani compromette fortemente la capacità attrattiva del capoluogo. Poli con specializzazioni funzionali diversificate, come Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto – oggi leggibili come un'unica grande conurbazione in grado di esprimere una vivacità economica e commerciale – diventano spazi magnetici che attirano flussi provenienti da Messina e dagli altri comuni.

Tra la seconda metà degli anni Novanta e l'inizio del XXI secolo, si percepisce, anche visivamente, un fenomeno che andava consolidandosi: le insegne tradizionali vengono sostituite in molte zone della città da ideogrammi, lanterne rosse in carta di riso, etichette con dragoni sui maglioncini di ciniglia venduti a poco prezzo. Entrano con virulenza nel commercio peloritano i cinesi, che erano arrivati nella città dello Stretto con lo scopo di diventare parte integrante dell'economia: era usuale, infatti, vedere ogni mattina sbarcare dalle navi provenienti dalla Calabria fiumane di "occhi a mandorla" con le carrozzine stracolme di mercanzia che si aggiravano per la città. Da ambulanti commercianti di statuine e foulard, con postazioni stabili nei tre mercati rionali di Giostra, Zir e Trombetta, si trasformano in poco tempo in manager di negozi nel centro città. Nascono interi quartieri dove abitano e lavorano solo cinesi, in particolare la via Tommaso Cannizzaro, la via Palermo, la parte alta della via S. Agostino e una traversa di corso Cavour a poca distanza da piazza Duomo. Tra le attività più "datate" c'è quella della ristorazione[8], ma anche esercizi commerciali destinati alla vendita di abbigliamento e di cineserie[9].

L'incisiva presenza nel tessuto economico e sociale di questa etnia anticipa la realtà, che presto avrebbe visto la chiusura di attività "storiche" di Messina, soggetta oltre che alla crisi economica, anche a un forte cambiamento

[8] Il primo locale cinese in città sorse in via Nicola Fabrizi; poi ne furono aperti altri in via Centonze, a piazza Duomo e in via Mario Giurba, nei pressi di piazza Lo Sardo.

[9] Si localizzano soprattutto sulla via Garibaldi, sulla via Cannizzaro, in piazza della Repubblica e, verso Sud, in via Catania.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

organizzativo, con l'avanzare della grande distribuzione[10], della diffusione di filiali di catene internazionali e con la presenza del fenomeno del franchising. Contribuiranno al mutamento anche la nascita della nuova area commerciale a Sud della città – nel tratto di Strada statale 114 compreso tra Contesse e Tremestieri in prossimità dello svincolo autostradale – e l'affermarsi dello shopping online, favorito dal ricambio generazionale. Questa nuova configurazione plasmerà, inevitabilmente, il tessuto urbano: i negozi tradizionali chiuderanno e il Centro Storico si svuoterà, impoverendosi, mentre la periferia meridionale ospiterà le moderne cattedrali del commercio, creando una cesura nel rapporto con la città.

Fig. 1 – I Centri Commerciali Tremestieri, La Via Lattea e Maregrosso

La nascita del nuovo polo commerciale a Sud di Messina trova la sua genesi nell'incremento della densità abitativa conseguenziale al basso valore delle rendite immobiliari, a cui è seguita un'espansione delle attività commerciali, collegata alla crescente domanda di dotazione di servizi necessari alla nuova configurazione urbana. In particolare, si consolida come polo multifunzionale la zona di Tremestieri, che diventa anche un importante snodo di collegamento autostradale e dei traffici marittimi, a seguito della costruzione del porto adibito al traffico di merci nello Stretto. Proprio quest'area ospiterà

[10] Anche questo settore, negli ultimi tempi, comincia a dare segni di crisi.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

l'omonimo Centro Commerciale, che sarà il primo *shopping center* della città peloritana, diventando la "nuova piazza", che si rivelerà, però, come luogo di "passaggio" più che di "incontro", o meglio un "non luogo", dove il rito dello shopping si realizza in una realtà tanto invadente quanto anonima. La sua dotazione – completata da attività para-commerciali (bar, ristoranti, gelaterie ecc.), di servizi (parrucchieri, centri estetici, edicole ecc.) e anche extra-commerciali (cinema) – sarà destinata, tuttavia, a servire solo le necessità più immediate di un'utenza locale, innescando, di conseguenza, un'energia centrifuga che dirotterà la maggior parte dei Messinesi verso altre aree commerciali. A breve distanza di tempo, nella stessa zona, nascerà il Centro Commerciale La Via Lattea, specializzato nella vendita di elettrodomestici, telefonia, informatica e con un settore dedicato ai regali per liste nozze.

La percezione di come sia cambiata l'economia messinese negli ultimi anni si può evincere anche dalla chiusura dei piccoli esercizi commerciali cinesi[11] e dall'apertura, in tempi più recenti, di punti vendita di media e grande estensione, fino ad arrivare a veri e propri Centri Commerciali, ormai sparsi su tutto il territorio cittadino. In particolare la zona Sud, qualificatasi ormai come area commerciale, ha assistito alla proliferazione di megastore cinesi adibiti alla vendita di articoli di vario genere[12]. Evento di particolare rilievo è la realizzazione di un ristorante cinese nel palazzo dell'ex Jolly Hotel di via Garibaldi, storico albergo di Messina progettato negli anni Cinquanta dall'architetto Giuseppe Samonà.

Delle trasformazioni economiche e sociali hanno risentito pure i *mercatini rionali*, avviati ormai a un progressivo declino, testimoniato dalla diminuzione delle strutture e dalla riduzione del numero complessivo di persone che frequenta i mercati.

Negli anni più vicini a noi, cambiano ancora una volta i comportamenti dei messinesi rispetto agli acquisti: mentre fino a qualche anno fa si spostavano a Milazzo (Centro Commerciale Parco Corolla) e a Reggio Calabria – invertendo la direzione di quel flusso che, sino ai primi anni Ottanta, faceva attraversare lo Stretto ai Calabresi per raggiungere il più grande emporio messinese (i Magazzini Piccolo vicino alla Dogana), o gli eleganti negozi del viale San Martino – adesso le direttrici più frequentate sono Catania (in particolare il Centro Sicilia a Misterbianco ed Etnapolis nel territorio di Belpasso) ed Enna (Sicilia Outlet Village di Agira).

[11] La maggior parte dei negozianti cinesi si sono trasferiti prima nell'area tirrenica della provincia (soprattutto Milazzo, Barcellona e Spadafora) e, successivamente, sono emigrati in Brasile (notizie desunte da inchieste condotte personalmente).

[12] Come, per esempio, lo Shopping Chinatown e una serie di esercizi targati Awr.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

Fig. 2 – Il Centro Commerciale Shopping Chinatown e il negozio di moda Awr

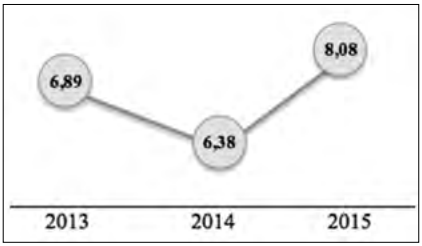
Un'attenzione a parte meritano le vicende che stanno interessando il quartiere di "Maregrosso", vicino al centro urbano, teatro di una storia peculiare. Quest'area, che negli anni Sessanta del secolo scorso era uno splendido affaccio sul mare e la sede di stabilimenti balneari frequentatissimi – luogo molto caro al poeta Giovanni Pascoli, che nella città dello Stretto ha insegnato dal 1898 al 1902 (Barilaro, 2013) – per decenni ha vissuto uno stato di profondo degrado. Recentemente, questa zona è oggetto di un piano di risanamento e rivalorizzazione, in conseguenza del quale è stato realizzato un nuovo Centro Commerciale[13], una struttura di oltre 12 mila mq che ospita diversi negozi e varie attività. È certamente prematuro esprimersi sul ruolo che avrà il Centro Commerciale Maregrosso, se sarà una cattedrale nel deserto o un tassello significativo nel recupero di questo territorio. Di fatto, in uno scenario in cui il centro urbano perde le attività economiche di lunga tradizione, divenendo la rappresentazione di una città definita "senza economia" (Limosani, 2007), rimangono aperte questioni importanti per gli equilibri urbani, a cominciare dalla riflessione sul perché alla sua desertificazione economica non si sia contrapposta la realizzazione di nuove attrattività, come è avvenuto, per esempio, a Catania, dove sono nati nuovi poli di animazione (Cirelli *et al.*, 2006, p. 447).

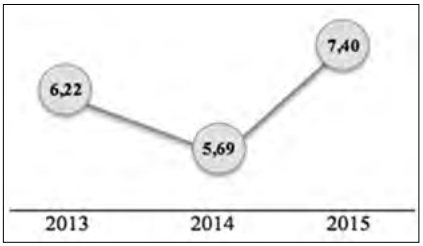
I nuovi modi di vivere e fare acquisti, la mancata corrispondenza tra l'offerta commerciale e la mutata domanda del consumatore, l'accessibilità e il declino urbano sono, in definitiva, i fattori che, provocando la continua chiusura dei negozi soprattutto nel centro urbano, hanno indebolito Messina. A rafforzare

[13] Il Centro Commerciale Maregrosso è stato aperto al pubblico nell'aprile 2019.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

l'argomentazione sono i recenti dati pubblicati in uno studio da Confcommercio Imprese per l'Italia (2019), che mettono in luce come, nel corso degli ultimi anni, si sia registrata una flessione del numero di imprese iscritte (-2,03%) e un leggero incremento di quelle cancellate (+0,69%). Anno critico appare il 2014, anche se, successivamente, si registra un segnale di ripresa.





Figg. 3-4 – Tassi di natalità e mortalità delle imprese messinesi

Fonte: elaborazioni su dati Confcommercio Imprese per l'Italia (2019).

L'analisi per settore evidenzia come negli anni 2014/2016 il commercio è il comparto – tra quelli in decremento – che ha registrato il saldo maggiormente negativo (-42 unità nel periodo 2014/15, -255 nel periodo 2015/16, -297 nel triennio pari al -4,4%). Nel decennio 2008-2018, gli esercizi commerciali a Messina segnalano una diminuzione dell'11% (da 2.380 a 2.125), con un più evidente calo (-25%) nel centro urbano (485 nel 2008, 363 nel 2018 = -122).

Elemento in un certo senso confortante è la considerazione che l'emorragia economica del centro sembra essersi fermata, avendo registrato negli anni 2016/2018 la perdita di un solo esercizio (364 nel 2016, 363 nel 2018), mentre addirittura sono aumentati i negozi fuori dal centro, passando nello stesso periodo da 2.078 a 2.125.

Alcune categorie merceologiche sembrano non aver risentito della crisi, come i negozi di tabacchi del centro (23 nel 2008 e nel 2019), mentre quelli fuori dal centro sono addirittura aumentati (da 123 a 131). Altri esercizi hanno perfino incrementato la loro presenza: il boom dei telefonini, smartphone e pay-TV hanno provocato nel decennio considerato un aumento dei negozi sia nel centro urbano (da 14 a 16) sia in periferia (da 30 a 36). Il vero crollo sembrano averlo subito i negozi "specializzati", soppiantati dai "generalisti" (da 217 a 149 nel centro e da 685 a 646 in periferia, seppure con una leggera crescita negli ultimi due anni rispetto al periodo precedente).

Alcuni settori sono quasi scomparsi, come i distributori di carburanti del centro (da 6 a 0), probabilmente a causa del piano di razionalizzazione dei

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

rifornimenti, che li ha progressivamente allontanati verso le aree periferiche, dove si è registrato, tuttavia, anche un calo (da 62 a 52).

Resistono gli alimentari dislocati in periferia (da 345 a 337 nel decennio), mentre diminuiscono nel centro (da 52 a 43).

Tab. 1 – Imprese registrate nel comune di Messina anni 2014, 2015, 2016

Codice Ateco 2007	*2014*	*2015*	*2016*
A. Agricoltura, silvicoltura e pesca	568	558	547
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	19	19	19
C. Attività manifatturiere	1.557	1.553	1.523
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7	10	11
E. Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	67	69	70
F. Costruzioni	2.570	2.537	2.497
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	6.778	6.736	6.481
H. Trasporto e magazzinaggio	565	546	525
I. Attività di servizi di alloggio e ristorazione	1.036	1.059	1.076
J. Servizi di informazione e comunicazione	522	518	499
K. Attività finanziarie e assicurative	539	543	533
L. Attività Immobiliari	408	420	433
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	556	557	560
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	586	613	610
O. Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione soc. obbligatoria	3	3	3
P. Istruzione	181	189	185
Q. Sanità e assistenza sociale	216	234	239
R. Attività artistiche, sportive e divertimento	301	316	325
S. Altre attività di servizi	751	765	777
X. Imprese non classificate	2.652	2.736	2.814
Totale	19.882	19.981	19.727

Fonte: Camera di commercio di Messina.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

Tab. 2 – Demografia d'impresa a Messina

	2008		*2016*		*2018*	
	CS	*Ncs*	*CS*	*Ncs*	*CS*	*Ncs*
	N. esercizi	*N. esercizi*	*N. esercizi*	*N. esercizi*	*N. esercizi*	*N. esercizi*
Commercio al dettaglio	**485**	**2380**	**364**	**2.078**	**363**	**2.125**
Esercizi non specializzati	26	187	16	154	17	158
Prodotti alimentari, bevande	52	345	44	334	43	337
Tabacchi	23	124	24	127	23	131
Carburante per autotrazione	6	62	0	53	0	52
Apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (Ict) in esercizi specializzati	14	30	16	39	16	36
Altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	58	308	43	241	43	233
Articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	56	148	48	138	44	143
Altri prodotti in esercizi specializzati	217	685	142	628	149	646
Farmacie	8	71	8	72	10	90
Commercio al dettaglio ambulante	18	355	9	233	8	234
Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	7	65	13	60	11	63
Alberghi, bar, ristoranti	**195**	**545**	**209**	**608**	**223**	**653**
Alberghi	16	47	22	56	27	67
Bar, ristoranti	179	498	186	553	196	586

CS = Centro Storico; Ncs = Non Centro Storico.

Fonte: elaborazioni Ufficio studi Confcommercio su dati SI Camera.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

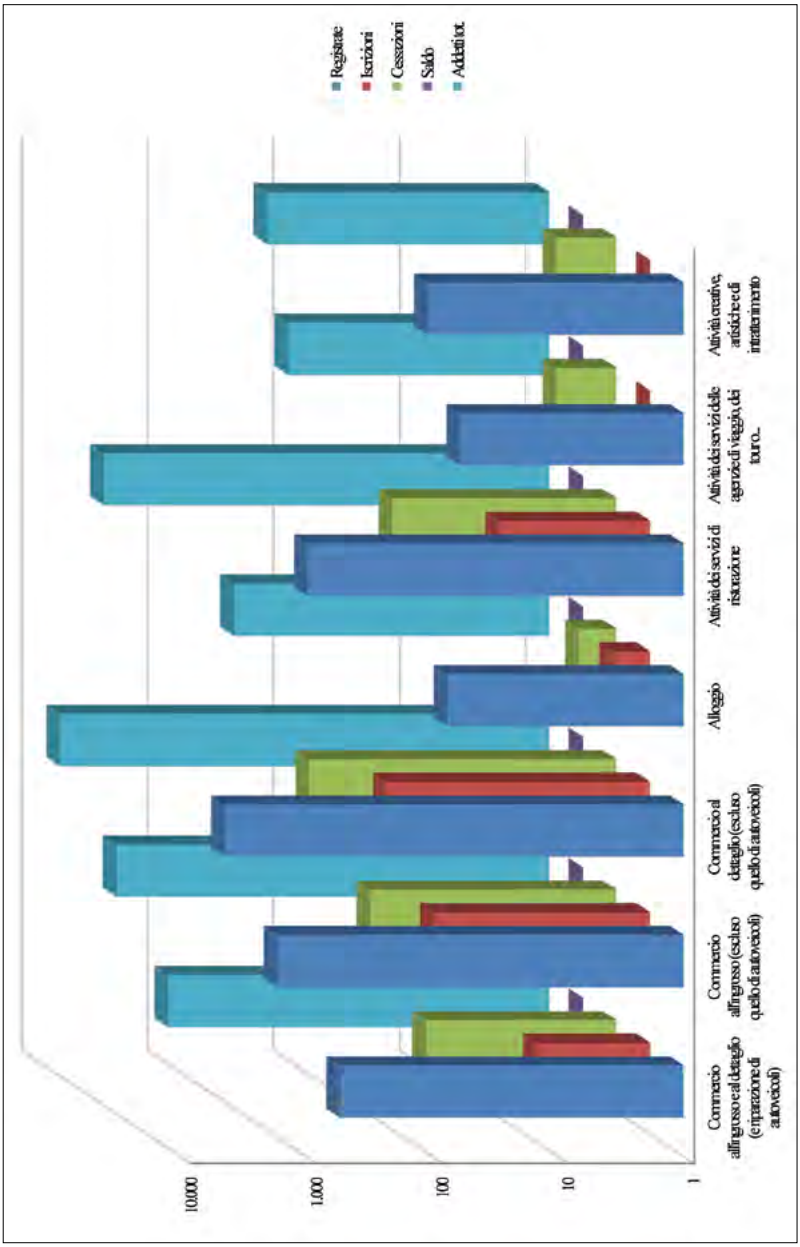


Fig. 5 – Imprese a Messina – Anno 2015

Fonte: Elaborazione su dati Confcommercio.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

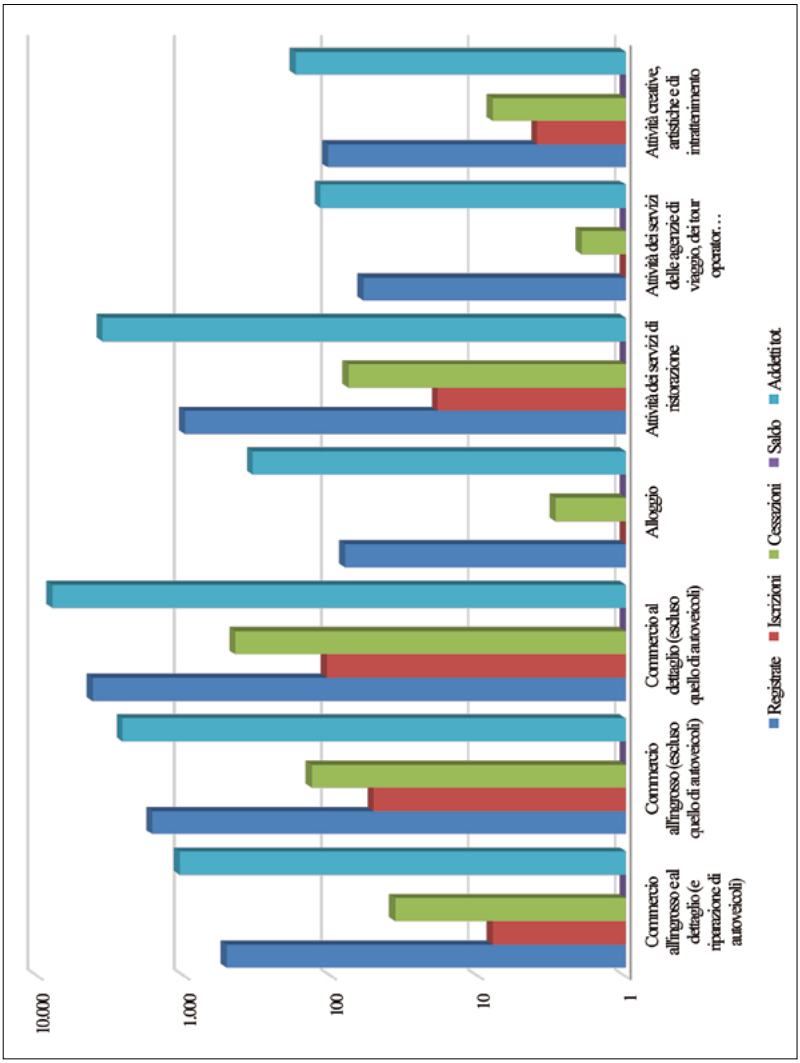


Fig. 6 – Imprese a Messina – Anno 2016

Fonte: Elaborazione su dati Confcommercio.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

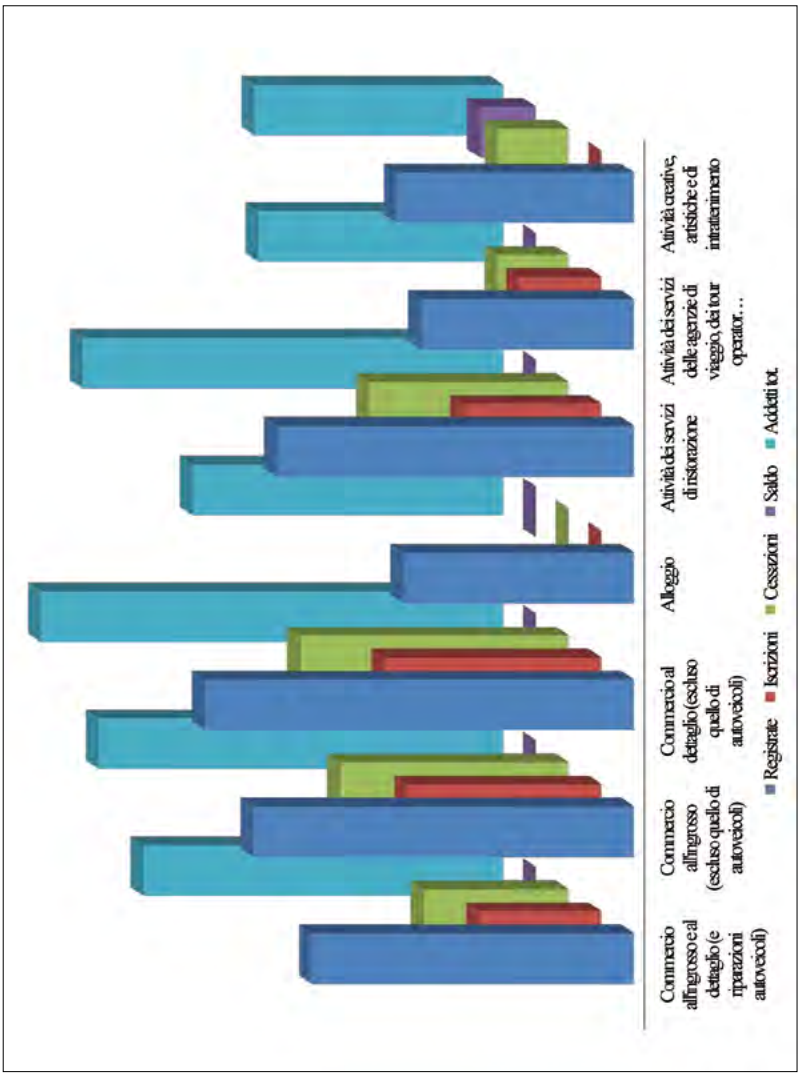


Fig. 7 – Imprese a Messina – Anno 2017

Fonte: Elaborazione su dati Confcommercio.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

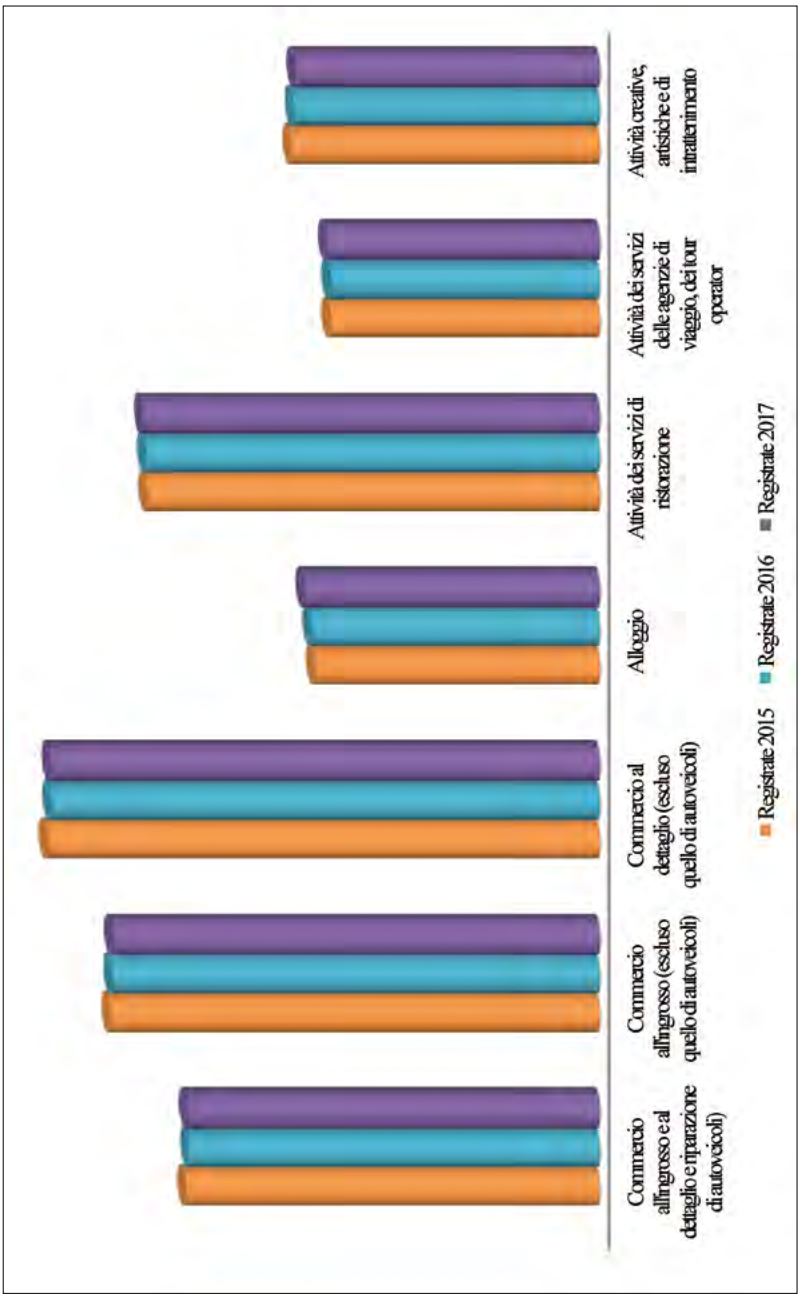


Fig. 8 – Imprese a Messina – Anni 2015, 2016, 2017

Fonte: Elaborazione su dati Confcommercio.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

Il quadro che emerge dall'analisi condotta mette in luce la fragilità economica della città dello Stretto, che è anche fragilità sociale e culturale, ed evidenzia alcune dinamiche che, progressivamente, hanno concorso alla chiusura degli esercizi storici e alla conseguente desertificazione commerciale del centro urbano: il progressivo spostamento della popolazione e dei servizi nella frangia suburbana meridionale e la conseguente nascita della grande distribuzione in quest'area, lo spopolamento dei quartieri storici, la mancata realizzazione di nuove iniziative, il depauperamento delle funzioni, l'indebolimento dell'attenzione politico-istituzionale.

Messina, che con il terremoto del 1908 ha perso il suo "Centro Storico", sta perdendo ormai anche il suo "centro urbano", soggetto a continue modificazioni che lo allontanano dalla sua identità. Distante ormai dalla sua storia, la *claves insulae* di Edrisi, la *nobilis Siciliae caput* sembra vivere solo nel ricordo lo spessore della vita che si è persa.

1. La crisi del commercio nel centro urbano di una città in crisi. Piazza Cairoli, viale San Martino e il rapporto con il territorio

Rileggendo la storia urbana di Messina, il suo evolversi nelle dimensioni, nel tessuto e nelle funzioni, appare evidente che il primo piano regolatore nella storia della città – firmato da Spadaro, Benincasa e Morabello nel marzo 1869 – tracciava il disegno della città "moderna", progettando l'ampliamento di Messina verso Sud, sull'ampio piano della Mosella, e definiva come centro piazza Cairoli, la cui forma (dotata di aiuole, alberi e giardini) avrebbe dovuto interpretare enfaticamente la tipologia della piazza giardino, e il vialone ottocentesco (la via San Martino), che aveva origine dal porto e, attraversando tutta la zona, si ricongiungeva alla rotabile per Catania.

Il Piano Borzì del 1909 proseguirà con questo stesso schema, favorendo la concentrazione del baraccamento ai margini dell'area storica e ubicando le strutture necessarie lungo il viale San Martino e nella quadrata piazza Cairoli, che diviene cerniera tra la scacchiera urbana progettata dal piano ottocentesco[14] e il nuovo impianto post-sismico. La via San Martino, dal mare

[14] Piazza Cairoli, per l'esigenza di ampliamento della città a Sud, viene realizzata con l'approvazione del Piano Regolatore del 6 febbraio 1869. In questa parte di Messina, i quartieri militari di Terranova e gli orti delle Moselle sarebbero diventati i "Quartieri Nuovi". Dal 1880 al 1890, si realizza il viale San Martino, la lunga arteria che determinerà lo sviluppo urbano e che culminerà nella piazza che prenderà poi il nome di Cairoli (Ioli Gigante, 1980, pp. 124-125).

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

fino a Villa Dante, e la linea del tram su rotaia saranno ornati dal doppio filare di alberi alla maniera dei *boulevards* europei, mentre l'ampia strada sarà lastricata con pietra lavica (Mercadante, 2009, p. 77).

L'area centrale verrà, dunque, organizzata sul prolungamento dell'antica via Ferdinanda (l'attuale via Garibaldi), che avrebbe dovuto svolgere il ruolo di "concatenazione trasversale" (Miano, 1991, p. 54) con la nuova piazza Cairoli e questa con i poli funzionali costituiti dal Porto, dalla Stazione ferroviaria, dall'Ospedale e dalla zona commerciale. L'annucleamento delle baracche in quest'area, prossima alla stazione ferroviaria, determinerà il rapido sviluppo di attività economiche e commerciali, trainate dalla stessa ricostruzione. Piazza Cairoli, avendo acquisito una nuova centralità in qualità di nucleo della nuova convivenza civile, si troverà a esplicare il ruolo di orientamento e di confluenza della città peloritana (Catalioto, 1991, p. 160). In questo slargo[15], che ancora oggi conserva il suo carattere di centralità, e lungo il viale San Martino veniva trasferito, di conseguenza, il cuore pulsante della Messina "nuova"[16]. Proprio nella centrale piazza, nel 1910, sorgerà il "Gran Caffè Concerto Irrera", locale che, tra gli anni Venti e Trenta, assurgerà alla dignità di caffè letterario nazionale, divenendo luogo di scambi culturali tra Salvatore Quasimodo e Salvatore Pugliatti e di incontri con Pirandello, Vann'Antò, Bartolo Cattafi e Giacomo D'Anna[17].

Il viale San Martino e la piazza Cairoli assumono, dunque, il ruolo di asse economico e direzionale, acquisendo importanza anche dal punto di vista commerciale, dato che qui si localizzeranno i negozi più importanti. In quest'area, si collocheranno anche le funzioni istituzionali principali (civili e religiose)[18], quelle finanziarie (le banche), quelle scolastiche più prestigiose (pubbliche e private) e quelle culturali (i nuovi teatri Savoja e Peloro, il cinema Trinacria e vari circoli). La centralità funzionale sarà avvalorata anche dall'insediamento di molti importanti studi professionali (soprattutto notarili

[15] Piazza Cairoli aveva il nome di piazza San Martino, che mantenne fino al 1839. Il viale, invece, fu denominato per la prima volta "Stradone S. Martino" dal consiglio comunale nella seduta del 15 giugno 1874 (Bruno, 1963).

[16] Proprio la centralità di quest'area aveva favorito la costruzione nella sue vicinanze di chiese, scuole, Tribunale, Ufficio del Genio civile, Posta centrale, Pretura e Università.

[17] Giacomo D'Anna, insieme con il fratello Giulio, aprirà nel 1926 una libreria – che poi diventerà la nota casa editrice – dove i due fratelli trascorreranno i pomeriggi in compagnia di scrittori e artisti come Quasimodo e Guttuso.

[18] A piazza Cairoli, negli anni che vanno dal 1922 al 1933, sarà costruito il Collegio dei Gesuiti con l'annessa Chiesa di Santa Maria della Scala su progetto di Antonio Zanca. La prestigiosa architettura, espressa in un linguaggio mutuato dall'esperienza costruttiva arabo normanna dell'autore (Marsiglia, 2013, p. 167), verrà demolita nel marzo del 1977, al fine di realizzare al suo posto il magazzino Standa.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

e legali), attratti dalla vicinanza con il Tribunale, e di numerose tipografie e copisterie calamitate dalla presenza dell'Università (Ioli Gigante, 1980, p. 161). La piazza diviene in tal modo polarità di primaria importanza all'interno della città, grazie anche alla sua posizione centrale rispetto a una trama di importanti assi urbani: viale San Martino, strada ottocentesca di connessione diretta con il porto, via Garibaldi, antico percorso di collegamento con la città storica verso Nord, e via Cannizzaro, asse di penetrazione a monte della città e a valle fino alla stazione ferroviaria.

Questa configurazione rimarrà più o meno inalterata fino al secondo conflitto bellico, successivamente al quale Messina, risorta dalle macerie, sarà chiamata ancora una volta a riavviare il suo processo economico e a darsi una nuova identità. La sua riedificazione tra gli anni Quaranta e Cinquanta riguarderà, tuttavia, solo il tessuto urbano, ma non la sua anima (D'Angelo, 1999, p. 8), poiché non riuscirà a trovare una sua specificità economica e la funzione amministrativa diverrà la principale fonte di reddito, prevalendo sulle attività commerciali e industriali.

Se il contesto economico apparirà poco vivace, la vita della città, invece, sarà ritmata da ricchi fermenti culturali, sarà "una città piena di vita e di trambusto" (Berenson, 1955, p. 7), con numerose attività (dalla rassegna cinematografica, alla Fiera campionaria, all'Agosto messinese, all'editoria, all'arte), un "vissuto" che è ormai rinchiuso nelle stanze della memoria.

Piazza Cairoli – che si presenterà come "piazza architettonica" per eccellenza, con la doppia funzione di ricucire il tessuto urbano e dargli al tempo stesso "mostra" superba (Maretto, 2015, p. 10) – e gli assi stradali che da essa si diramano[19] saranno i più frequentati, perché si arricchiranno di numerosi esercizi commerciali. In queste strade, si raggrupperanno i negozi di abbigliamento e di arredamento (specialmente di tessuti, calzature, mobili e oreficerie), i ritrovi più importanti, molte dolcerie, le principali librerie e i migliori alberghi. Il viale San Martino, in particolare, si illuminerà di vetrine e diventerà seduttivo per lo shopping collettivo.

A rafforzare la funzione commerciale del "nuovo centro" interverrà anche la concentrazione (nel tratto del viale prossimo al porto) delle basi delle principali linee automobilistiche; altro elemento interessante sarà la realizzazione in quest'area, molto vicina alla stazione, di alberghi frequentati dal ceto commerciale.

[19] La via Garibaldi, in direzione della Messina vecchia, la via Cannizzaro (arteria nata dalla copertura del torrente Portalegni) verso la stazione e l'Università, e il viale San Martino che collega l'area del porto con il centro della città.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

Dalla fine degli anni Cinquanta agli anni Sessanta, piazza Cairoli e viale San Martino si arricchiscono di palazzi moderni, con le facciate ornate di ceramica e di cemento, che si illuminano dei colori e delle luci delle numerose vetrine alla moda, alcune delle quali segneranno la storia della città[20]. Nascono i nuovi Magazzini Piccolo[21] e la Standa, espressione delle trasformazioni sociali che incominciano a segnare la realtà cittadina. La loro realizzazione apparirà talmente rilevante per l'economia locale, che porterà alla demolizione del prestigioso Collegio dei Gesuiti per la costruzione del magazzino Standa (oggi Oviesse).

Fig. 9 – Viale San Martino all'incrocio con via Santa Cecilia negli anni Trenta con i magazzini Upim

Fonte: foto collezione privata.

A partire dagli anni Ottanta, il piccolo commercio comincia a dare i primi segnali di crisi, anche se i negozi al piano terra dei palazzi di piazza Cairoli, del viale San Martino e delle vie contermini sembrano esprimere nelle loro

[20] Tra i negozi "storici", oggi, purtroppo, non più esistenti, c'erano Rotino, Siracusano, Rinciari, Carifi, Gervasi, Arcidiacono, Cavallaro, riferimenti importanti per il settore dell'abbigliamento.

[21] I Magazzini Piccolo, nella loro essenziale efficienza, offrivano prodotti vari (dalle stoffe all'abbigliamento, alle calzature, all'intimo, ai prodotti per la casa, alla biancheria, ai casalinghi ecc.) con prezzi convenienti, che attiravano sia l'alta aristocrazia borghese sia i ceti più popolari ed esercitavano un'attrazione commerciale sui comuni dell'Aspromonte e della provincia di Messina.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

forme una realtà immutata. Le strade vengono limitate dai primi cordoli realizzati per proteggere le corsie preferenziali, che impediscono alle auto di sostare vicino ai marciapiedi e, in tali imposizioni viabilistiche, i commercianti individueranno il calo degli acquisti. Tutti gli anni Novanta segnaleranno incertezze economiche e il commercio si comincerà a spostare fuori dal centro in dismissione, nonostante le timide prove di pedonalità legata allo shopping che si affacceranno sul viale San Martino.

L'inizio del XXI secolo imprimerà nella città peloritana profondi cambiamenti, che si ripercuoteranno inevitabilmente anche sull'apparato commerciale. Muterà il suo aspetto, segnato da una rivoluzione del sistema viario urbano, con la costruzione del tram che, dopo vari compromessi e modifiche di percorso, ritornerà a Messina dopo cinquanta anni[22] e si svilupperà in direzione longitudinale, attraversando il centro urbano secondo la direttrice Sud-Nord. I binari del tram, oltre a creare una cesura tra la città dello Stretto e il suo mare, segheranno in due il viale San Martino, mentre nuove geometrie architettoniche trasformeranno piazza Cairoli, offuscandone l'antica eleganza con la costruzione della tettoia metallica e delle pensiline. Nuove attività commerciali, intanto, animeranno la via Dei Mille, strada parallela al viale, che si arricchirà di luci e di vetrine seduttive.

Fig. 10 – Piazza Cairoli negli anni Quaranta con il negozio De Dominici e l'ottocentesco Chiosco

Fonte: foto collezione privata.

[22] Dal 1917, Messina ha avuto una rete tranviaria tradizionale, che è stata dismessa nel 1951.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

In quelli che erano stati fino ad allora i luoghi privilegiati del commercio e del passeggio, cominciano a calare definitivamente le più importanti saracinesche e si spengono le insegne storiche. Il centro di Messina non è più luogo identitario e di incontro, ma semplice luogo di passaggio, malinconico e grigio.

Chiudono strutture iconiche che avevano segnato lo sviluppo commerciale della città, a cominciare dai grandi Magazzini Piccolo[23]; gli storici negozi di abbigliamento De Dominici, Siracusano, Rinciari, Rotino, Arcidiacono, Gervasi, Cavallaro, Belponer; la camiceria Castello, con produzione a Brolo (ME)[24]; i negozi di calzature Di Varese e Spatafora; Nunnari, la più rinomata rosticceria nota per gli "arancini", e Borgia che gli faceva concorrenza; il Kenny e il Rugantino, primi *fast food* della città; Frette; la raffinata pasticceria Jeni, ospitata in una palazzina liberty di viale San Martino; ma anche la Standa che diventa Oviesse, l'Upim (che aveva sostituito La Rinascente) trasformato in Coin, l'Upb e altri esercizi commerciali del centro urbano e delle strade contermini. Permangono, invece, come timidi testimoni di un recente passato, alcuni importanti negozi, come l'abbigliamento Iannello, a piazza Cairoli, esercizio di alto livello tramandato di padre in figlio dal 1865; Barbisio per uomo, sorto come cappelleria nel 1939[25], Kent dal 1959[26]; e ancora, la sartoria Ragusa (nota per gli abiti da cerimonia) dal 1961, la pelletteria Puglisi aperta nel 1930, la cartoleria Prinzi dal 1909, la libreria Bonanzinga dal 1969, la profumeria-boutique Scalia dal 1937; le pasticcerie-ritrovo Casaramona sul viale dal 1884 e, a piazza Cairoli, Irrera dal 1910, Santoro dal 1912 e l'ottocentesco Chiosco rinomato per la "limonata al sale"[27]; le gioiellerie La Motta dal 1929 e Gullo dal 1948, il negozio di regali Bisazza dal 1888.

[23] In quei locali, oggi sorge il Datterino, un moderno open space con pizzeria, bracioletteria e tavola calda, insieme a un parco giochi per bambini (Funtasy Park) e a un negozio di prodotti per l'infanzia (Iperbimbo).

[24] Esercizio di eccellenza che, in 40 anni di attività (dalla metà degli anni Settanta), aveva esportato i propri prodotti in tutta Europa creando occupazione qualificata, ha chiuso alla fine del 2009. Il marchio modificato (*Il Castello*) esiste ancora nello stesso luogo, ma ha altra proprietà.

[25] Da qualche anno, l'esercizio si è trasferito dal viale San Martino nei locali della vicina via Maddalena.

[26] Anche questo esercizio, ubicato fin dalla sua nascita sul viale San Martino, si è trasferito in via Maddalena.

[27] Il chiosco, con alterne vicende di aperture e chiusure, esibisce ancora oggi l'antica ed elegante struttura in stile liberty.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

Fig. 11 – Viale San Martino negli anni Trenta con i magazzini La Rinascente

Fonte: foto collezione privata.

Fig. 12 – Viale San Martino negli anni Trenta – È visibile la storica gioielleria La Motta

Fonte: foto collezione privata.

Molti locali storici di Messina, per risparmiare sul costo dell'affitto, si trasferiscono in vie prossime al centro; altri cambiano destinazione d'uso, come nel caso, forse il più emblematico, del Cinema Odeon, sul viale San Martino, trasformato nel franchising Zara.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

La situazione è diventata ancora più critica negli ultimi anni (tab. 4), se si pensa che, dal 2008 al 2018, hanno chiuso 122 negozi tradizionali dell'area centrale (485 nel 2008, 363 nel 2018, pari al 25%), a cui fa da contraltare la diffusione di un nuovo modello distributivo, il franchising dei grandi marchi nazionali e internazionali, che ha favorito la nascita di grandi supermercati e ipermercati alimentari, negozi *food* (come McDonald's a piazza Cairoli) e, soprattutto, esercizi *non food*[28]. E se da un lato il franchising, contribuendo a selezionare una nuova generazione di imprenditori commerciali, appare settore vitale per il commercio in una città in crisi come Messina, dall'altro lato, tende a uniformare le tipologie d'offerta a scapito delle "specificità" locali che rimangono essenziali anche per il turismo.

Le principali ragioni della chiusura di molti negozi e del conseguente processo di "desertificazione del centro urbano" è, come detto precedentemente, la nascita di nuove polarità della Gdo a Sud di Messina, lo spostamento degli acquisti verso altre aree regionali e l'*e-commerce*, che costituisce la forma di acquisto privilegiata dalle giovani generazioni. Per contrastare questo fenomeno, alcuni *retailers* – pochi in verità – hanno cercato di adattarsi alle nuove logiche distributive della vendita online, mettendo a punto nuove strategie per enfatizzare la *shopping experience* del consumatore nel negozio reale e, al contempo, sfruttare le possibilità di integrazione con le più diffuse tecnologie digitali.

Tutti questi fattori hanno lentamente svuotato la città tradizionale di densità, energia e valore, rendendo il centro urbano di Messina un "salotto" pieno di poltrone vuote. Piazza Cairoli e il viale San Martino hanno perso ormai gli spazi scenici e, con essi, quel ruolo centrale di rilevante importanza nella vita della città, diventando luoghi "banali" che si trasformano in un'accumulazione di diversità e di distacchi. Il centro di Messina, oggi, è sottoposto a uno stress che si accompagna al cambiamento delle funzioni, della economia, del genere di vita, dello stile consolidato. Basti pensare che, in nome di una voglia di rinascita e di una spinta al commercio, piazza Cairoli, dal 2017, ospita dal periodo natalizio fino al Carnevale una ruota panoramica di oltre 40 metri di altezza, invasiva ed estranea al contesto urbano, e, nel mese di ottobre, diventa preda dello *street food fest*, il grande *food village* che snatura il *genius loci*.

[28] Piazza Cairoli, viale San Martino e via Dei Mille pullulano di negozi in franchising: Max Mara, Zara, Intimissimi, Carpisa, Melluso, Bata, Thun, Kiko, LiuJo, Original Marines, Yves Rocher, Tezenis, Calzedonia, Stefanel, Geox, Zuiki, Harmont&Blaine, H&M, e molti altri.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

1.1. Via Dei Mille: dalla "Via Commerciale" al "Centro Commerciale Naturale"

Correlativamente a questa transizione di assetto territoriale, si è determinata una dialettica di visuali, di proposizioni, di confronto di opinioni fra commercianti, studiosi e pubblici amministratori, tra i quali si sono instaurate relazioni conflittuali per interessi individuali. Il sorgere di recenti flussi e gravitazioni commerciali intorno al nuovo nodo di via Dei Mille, strada parallela al viale San Martino, ha generato, infatti, forme di concorrenza tra luoghi e attori del commercio. La via Dei Mille, che durante il periodo natalizio diventa isola pedonale molto frequentata dai Messinesi, negli anni recenti è al centro di un acceso dibattito, relativamente alla realizzazione di una pedonalizzazione stabile.

Calamitata da questa diatriba, nel 2011 nasce l'associazione "Millevetrine"[29], con la finalità di ottenere la chiusura della strada al traffico in forma permanente e con il progetto (ancora in discussione) di trasformare via Dei Mille – dove insistono ben 86 attività commerciali distribuite in 32 categorie merceologiche differenti – in Centro Commerciale Naturale.

Fig. 13 – L'insegna Mille Vetrine in occasione del Natale 2018

[29] L'Associazione ha registrato, finora, l'adesione di 42 esercizi commerciali della via Dei Mille.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

Nuova e moderna forma di aggregazione e cooperazione di tutti gli operatori economici della strada interessata, finalizzata a realizzare politiche comuni di marketing e comunicazione, il Ccn di via Dei Mille – primo e unico progetto di questo genere in città – si propone di rilanciare il commercio di qualità nella considerazione che l'isola pedonale non deve essere semplicemente luogo di acquisti, ma applicando i principi base del *visual merchandising* e del marketing esperenziale e relazionale, deve coinvolgere e unire in modo innovativo i principali *stakeholders* cittadini. Oltre alla riqualificazione e all'abbellimento delle strade e dei palazzi, all'abolizione delle barriere architettoniche delle botteghe e a una serie di attività di rilievo, l'intento è quello di creare per i clienti una fidelity card elettronica – per accedere ai servizi del centro o fruire delle convenzioni stipulate con aziende trasporti, parcheggi e altri fornitori di servizi vari – e l'opportunità di un bike sharing a disposizione dei clienti. Ulteriore importante obiettivo è la promozione e l'inserimento della via fra gli itinerari turistici consigliati[30].

In contrapposizione a tale iniziativa e ritenendo che tale progettualità potrebbe arrecare un forte danno economico alle aree commerciali limitrofe, nel 2013, nasce in difesa di piazza Cairoli l'associazione "Messina Incentro" (che riunisce artigiani, professionisti e commercianti), con il progetto di eliminare dal centro qualunque isola pedonale permanente, riaprendo al traffico veicolare la pedonalizzata piazza. Il dibattito è, a oggi, ancora aperto e molto acceso e non sembra si possa giungere a una definizione in tempi brevi.

Dopo quanto narrato, appare evidente che Messina si trova oggi a vivere una situazione di crisi per una serie di concause che, come abbiamo visto, hanno provocato la progressiva riduzione della piccola distribuzione commerciale nel centro urbano e favorito le politiche più "aggressive" della moderna distribuzione, che hanno spogliato il territorio della sua identità, caricandolo di enormi contraddizioni, senza diventare occasione per lo sviluppo del territorio.

Messina ha, certamente, urgente bisogno di riprogrammare il suo "centro", ma deve farlo mantenendo quei tratti residuali che si lasciano ancora almeno in parte comprendere. Ha bisogno di una nuova visibilità, di nuove vocazioni economiche e nuove valenze funzionali in grado di armonizzare centro e periferia, capaci di restituire quell'ossigeno necessario a interrompere la forzata apnea; ma ha anche bisogno di un modello che riconosca nelle memorie del passato i "segni" per riprogettare la città del futuro.

[30] Ciò sarebbe importante soprattutto in relazione al turismo crocieristico, che vede il porto di Messina tra le principali aree per dinamismo e prospettive di crescita. Nel 2018, infatti, sono sbarcati nella città dello Stretto circa 400 mila crocieristi.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

Riferimenti bibliografici

Barilaro C. (2013), "Messina negli scritti di Giovanni Pascoli. Paesaggi e segni di una città scomparsa", in C. Pongetti, M.A. Bertini (a cura di), *Dalle Marche al mondo. I percorsi di un geografo. Scritti in onore di Peris Persi*, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", Urbino, pp. 379-394.

Battaglia R. (1997), "Il porto di Messina nell'età della decadenza", in R. Battaglia, M. D'Angelo, S. Fedele, M. Lo Curzio (a cura di), *Messina negli anni Venti e Trenta*, Sicania, Messina, pp. 217-232.

Battaglia R. (2003), *L'ultimo splendore: Messina tra rilancio e decadenza (1815-1920)*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

Berenson B. (1955), *Viaggio in Sicilia*, Electa, Milano.

Boldrini S. (novembre 1924), "Il piano regolatore di Messina e i suoi effetti economici", *Giornale degli economisti e Rivista di statistica*, Serie quarta, XXXIX, 65, 11, pp. 550-594.

Bruno P. (1963), *Stradario storico della città di Messina*, Historica, Messina.

Campione G. (1988), *Il progetto urbano di Messina*, Gangemi, Roma-Reggio Calabria.

Campione G. (1997), "La configurazione territoriale dell'assetto urbano", in R. Battaglia, M. D'Angelo, S. Fedele, M. Lo Curzio (a cura di), *Messina negli anni Venti e Trenta*, Sicania, Messina, pp. 263-286.

Cardullo F. (1993), *La ricostruzione di Messina 1909-1940, l'architettura dei servizi pubblici e la città*, Officina Edizioni, Roma.

Catalioto S.A.P. (1991), *Messina com'era oggi: topografia e immagini della sua storia*, Edas, Messina.

Cirelli C. (2007), "La città e il commercio", in C. Cirelli (a cura di), *Gli spazi del commercio nei processi di trasformazione urbana*, Pàtron, Bologna, pp. 19-27.

Cirelli C., Di Blasi E., Mercatanti L., Nicosia E., Porto C.M. (2006), "Il commercio quale elemento d'identità culturale della città: il caso di Catania", in G. Campione, F. Farinelli, C. Santoro Lezzi (a cura di), *Scritti per Alberto Di Blasi*, Pàtron, Bologna, vol. I, pp. 405-430.

Confcommercio Imprese per l'Italia (2019), *Osservatorio sulla demografia delle imprese nelle città italiane* (4° edizione), *Città e commercio. Come cambiano i centri storici*, Roma, 6 marzo.

D'Angelo M. (1988), *Mercanti inglesi in Sicilia 1806-1815*, Giuffrè, Milano.

D'Angelo M. (1995), *Comunità straniere a Messina tra XVIII e XIX secolo*, Perna, Messina.

D'Angelo M. (1997), "'L'inverno sarà duro ma non durissimo'. Gli anni Trenta a Messina tra consenso politico e crisi economica", in R. Battaglia, M. D'Angelo, S. Fedele, M. Lo Curzio (a cura di), *Messina negli anni Venti e Trenta*, Sicania, Messina, pp. 59-94.

D'Angelo M. (1999), "Per una città in cerca di identità", in A. Baglio, S. Bottari (a cura di), *Messina negli anni Quaranta e Cinquanta*, Sicania, Messina, pp. 5-10.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

D'Angelo M. (2009), "Prima e dopo: Messina 1902-1914", in G. Campione, G. Puglisi, P. Callegari (a cura di), *La furia di Poseidon. Messina 1908 e dintorni*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, vol. I, pp. 93-102.

Galluppi G. (2007), *Nobiliario della città di Messina*, A. Forni, Sala Bolognese (nuova ristampa anastatica dell'edizione del 1877).

Gambi L. (1960), "La più recente e più meridionale conurbazione italiana", *Quaderni di geografia umana per la Sicilia e la Calabria*, 5, pp. 3-7.

Ioli Gigante A. (1986), *Messina*, Laterza, Bari.

La Spada E. (2008), "Messina. I poli urbani nella Ricostruzione della città (1908-1940)", in S. Valtieri (a cura di), *28 dicembre 1908: la grande ricostruzione dopo il terremoto del 1908 nell'area dello Stretto*, Clear, Roma, pp. 694-725.

Limosani M. (2007), *Messina. Una città senza economia*, Armando Siciliano Editore, Messina.

Longo P. (1933), *Messina città rediviva 1909-1933*, Grafiche La Sicilia, Messina (ristampa fotolitografica a cura di G. Molonia, Gbm, Messina, 1994).

Longo P. (1936), *Guida storica-turistica di Messina e provincia*, parte prima: *La nuova città*, Grafiche La Sicilia, Messina (ristampa anastatica a cura e con un'introduzione di G. Molonia, Gbm, Messina, 1994).

Lynch K. (1964), *L'immagine della città*, Marsilio, Venezia (traduzione di C.G. Guarda).

Maretto M. (2015), *Saverio Muratori. Il progetto della città*, FrancoAngeli, Milano.

Marsiglia N. (2013), "Il Collegio dei Gesuiti e la chiesa di S. Maria della Scala a Messina", in N. Marsiglia (a cura di), *La ricostruzione congetturale dell'architettura. Storia, metodi, esperienze applicative*, Grafill, Palermo, pp. 165-174.

Mercadante F. (a cura di) (1962), *Il terremoto di Messina. Corrispondenze, testimonianze e polemiche giornalistiche*, Ateneo, Roma.

Mercadante R. (2009), *Messina dopo il terremoto del 1908: la ricostruzione dal piano Borzì agli interventi fascisti*, Edizioni Caracol, Palermo.

Miano G. (1991), "Il Piano Borzì", in G. Currò (a cura di), *La trama della ricostruzione. Messina dalla città dell'Ottocento alla ricostruzione dopo il sisma del 1908*, Gangemi, Roma, pp. 47-61.

Oliva G. (a cura di) (2007), *Messina prima e dopo il disastro*, Intilla, Messina.

Salinas A. (1915), "Lettera a S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione. Palermo, 28 dicembre 1930", in A. Salinas, G.M. Columba, *Terremoto di Messina (28 dicembre 1908). Opere d'arte recuperate dalle RR. Soprintendenze dei Monumenti, dei Musei e delle Gallerie di Palermo*, Fasc. I, Virzì, Palermo, pp. 3-7.

Zanderighi L. (2008), *Gli interventi di rivitalizzazione commerciale dei centri storici e delle aree urbane*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788891798725

Questo volume raccoglie i risultati della ricerca dell'Unità Operativa dell'Università di Palermo nell'ambito del progetto *Commercio, consumo e città: pratiche, pianificazione e governance per l'inclusione, la resilienza e la sostenibilità urbana*, finanziato dal MIUR nel quadro dei PRIN 2015.

Le sette Unità Operative impegnate nel progetto hanno già pubblicato un volume (*Commercio, consumo e città. Quaderno di lavoro*, a cura di Lida Viganoni, FrancoAngeli, 2017).

Se si esclude l'offerta della grande distribuzione organizzata, spesso localizzata nelle zone urbane periferiche, è possibile ammettere che nell'immaginario collettivo la massima espressione dell'offerta commerciale di un centro urbano corrisponda a una o a poche vie di una città. La scelta di focalizzare lo studio su alcune strade rappresentative della situazione commerciale di un centro urbano non è dunque casuale o peregrina. Per la Sicilia questo forte nesso è del tutto evidente nelle tre città metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Fin dalle prime riflessioni sulla redazione di questo volume, si è condivisa l'idea di ritornare allo studio dei centri urbani, sottoposti da diversi anni a importanti fenomeni evolutivi in diversi settori e minacciati dagli effetti della crisi globale.

Nelle principali vie in cui il fenomeno del commercio è maggiormente riconosciuto, evidente, in trasformazione o in declino, sono stati utilizzati strumenti di indagine comuni, come il questionario somministrato ai vari esercenti e/o ai consumatori per comprendere direttamente le criticità delle aree oggetto di analisi. Anche la cartografia dei fenomeni rilevati è un elemento che accomuna i saggi proposti in questo volume.

Girolamo Cusimano è professore ordinario di Geografia presso l'Università di Palermo. È presidente della Scuola delle Scienze umane e del patrimonio culturale. Ha pubblicato monografie sulla questione medio-orientale, sulla cultura materiale e il paesaggio e ha curato diversi volumi sul turismo culturale e l'interculturalità. Le ricerche più recenti riguardano il turismo, lo sviluppo locale e la città con approfondimenti sul territorio siciliano. Fa parte del Consiglio direttivo dell'A.Ge.I. ed è coordinatore di un gruppo di ricerca sul riordino territoriale.

FrancoAngeli
La passione per le conoscenze